ANNO XIX. Giovedì, 28 Giugno 1866. N. 177.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Le difficoltà a cui va incontro il servizio postale a cagione dell'ingombro delle strade-ferrate e per lo aumento considerevole del lavoro, rendono sempre più necessaria ogni possibile accuratezza per parte nostra se si vogliono diminuire gli equivoci e gli errori nella spedizione, che tornano a pregiudizio dell'Amministrazione e degli associati. Quindi non cesseremo dal raccomandare a tutti quelli che vogliono rinnovare od incominciare l'abbonamento dal 1° prossimo luglio a farcene tenere in tempo la relativa domanda.

Non si accettano francobolli in pagamento del prezzo.

Scrivere **CHIARO** *l'indirizzo.*

Firenze, 27 giugno

IL PIANO DEL GENERALE BENEDEK

Questo piano, tutti lo dicono, consiste nel lasciar disseminare su d'una lunga linea l'esercito prussiano e poi movere contro di un qualche punto di esso con una massa compatta ed irresistibile, tagliare l'esercito prussiano in due, marciare sopra Berlino ed ivi dettar la pace.

Se questo è veramente il piano del generale Benedek, sarebbe esso d'una tale semplicità, che quasi non è necessario esser generale per averlo fatto. Esso s'accorderebbe assai bene con quella scuola di strategici che abbiamo numerosa anche noi in Italia, e che chiameremo scuola dei semplici, perchè riduce la soluzione di tutti i problemi ad un si od un no, senza tenere a mente che pur troppo nella vita umana, oltre il si ed il no, s'incontrano anche i se ed i ma. È una scuola che non ammette nemmeno le gradazioni nel colore delle sue previsioni e che o tutto dipinge di bianco o tutto di nero. Una settimana fa l'andare a Venezia era una questione di volere e di pochi giorni di marcia; oggi Venezia non c'è più, nè quasi più vi ha l'Italia ed il suo esercito, solamente perchè un attacco d'una posizione valorosamente tentato non è riuscito.

Ma lasciando questa scuola alle sue ingenue meditazioni, alle sue rosee speranze ed a' suoi imbelli terrori, noi dimandiamo agli uomini di senno se è mai possibile il supporre che una o due battaglie vinte possano sciogliere nè in Germania, nè in Italia il problema che si dibatte colla presente guerra?

Lo si potrebbe, sino ad un certo punto, immaginare in Italia quando la vittoria arridesse prontamente alle armi nostre; perchè la nostra quistione fu maturata negli ultimi vent'anni, sino al punto di non lasciar più insoluto che il punto della Venezia; ma quando si affaccia il caso opposto, quando si vuole immaginare un ritorno di fortuna per l'Austria, come un mezzo per troncare la questione, bisogna essere ben semplici per esserne persuasi.

Se noi poi prendiamo ad esaminare il problema germanico, l'impossibilità di questa pronta soluzione si manifesta ancor più impossibile.

Non si tratta di conoscere quale dei due eserciti sia preponderante, non si tratta di una battaglia, di una provincia di più o di meno che resti all'Austria od alla Prussia, si tratta bensì, in Germania, di decidere se è il principio austriaco o prussiano che debba preponderare.

Quasi quasi non sarebbe necessario di ricorrere alle citazioni per provare la verità di questa asserzione; ma per parlare coll'autorità dei nostri avversari diremo col *Volksfreund*.

« È infatti incontestabile che il diritto ed il possesso degli Stati minacciati dalla Prussia e dall'Italia non possono essere assicurati sintanto che non si paralizzi completamente e per lungo tempo gli aggressori. Col tempo la dominazione austriaca diverrebbe insostenibile in Venezia quando il regno d'Italia riuscisse a consolidarsi; e se i piani di Bismarck in Germania si realizzassero, l'espulsione dell'Austria fuori della Germania come anche la mediatizzazione dei principi tedeschi diventa inevitabile. »

Ecco dunque il problema che il generale Benedek crederebbe di sciogliere in una settimana con una marcia vittoriosa su Berlino e col ritorno di un corpo austriaco in Lombardia.

Sarà forse proprio della natura esclusivamente militare del generale Benedek non fare gran conto delle idee e dei sentimenti dei popoli, e perciò esso crederà facilmente che con un bel paio di battaglie vinte si voltino tutte le teste in Germania ed in Italia: che i principii nazionali, le preferenze religiose, i bisogni della libertà, tutto debba scomparire solo perchè il generale A è stato più abile del generale B, o perchè la facilità dei mezzi di comunicazione hanno permesso agli uni un più pronto concentramento di forze che gli altri non seppero ottenere. Ma questo per l'uomo di Stato non prova nulla, non prova nemmeno la maggior prodezza degli eserciti, presa nel suo vero senso, perchè a giustamente determinarla sarebbe necessario che ognuno combattesse a condizioni uguali, come usavano gli antichi paladini e non si facessero gli uni scudo di studiati e ben muniti fortilizi, mentre gli altri alle muraglie di macigno sono costretti ad opporre le muraglie dei loro petti.

Una battaglia, dieci battaglie che facciano scomparire dalla Germania le idee tradizionali incarnate nella Prussia, dall'Italia le opinioni che svilupparono in quest'ultimi vent'anni, può sognarle il generale Benedek, ma non vi sono nell'ordine naturale dei fatti.

Noi lasciamo da parte le complicazioni europee che immanchevolmente terrebbero dietro alla scomparsa della principale potenza tedesca, alla rovina del Regno d'Italia; ma ci appoggiamo semplicemente sul sentimento dei tedeschi e degli italiani per dire che i piani del generale austriaco non arriveranno a sciogliere nulla. Che la guerra dei trent'anni e dei sette anni, che la quistione della riforma, che persino la semplice quistione commerciale dello Zollverein abbiano a non avere più la loro ragione, solo perchè il generale Benedek è riuscito a sfondare la linea dell'esercito prussiano ed a marciare sopra Berlino, lo pensi chi vuole, non lo crederà nessun uomo serio.

Del resto è una provvidenza che il problema siasi posto così nettamente fra i due principii.

Il voto della Dieta a Francoforte per il momento ebbe un peso significativo; ma la Dieta rappresenta i governi. Vedremo che cosa diranno i popoli della Germania. Per confondere una cosa coll'altra ci vuole, più che ignoranza, dissennatezza. Sarebbe lo stesso che credere di avere l'espressione sincera del sentimento italiano in quello dei principi spodestati che si raccolgono a Vienna.

Vedremo questa giovane Germania così amica delle libertà, così avvezza alle più ardite investigazioni della scienza e dell'erudizione se potrà far voti per il trionfo del sistema austriaco nella loro patria, di quel sistema pel quale fanno indirizzi e preghiere i reazionari del mondo e quei pochi che credendosi liberali non sono altro che poveri di spirito per i quali è fatto il regno de' Cieli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 27 *giugno*. — Voi conoscete la soda serietà di noi torinesi, e la nostra imperturbabile fermezza nelle contingenze della fortuna, quindi non vi farà meraviglia se vi dirò che i dispacci alquanto sibillini del 24 e del 25 non ci fecero uscire dalla nostra calma abituale, per quanto non mancasse una certa apprensione ed il timore che il male fosse più grave di quello che si diceva. Il sentimento dominante però era la fede inconcussa nei destini della nazione, e la certezza che il risultato definitivo, qualunque sia per essere la durata e la vicenda della lotta, sarà sempre quale tutti la desideriamo. Una cosa però ha fatto senso, e fu rilevata con dispiacere, una cosa che probabilmente passò del tutto inosservata altrove, ma che fu tosto notata dai torinesi, già per più lunga esperienza ammaestrati: e si fu il vedere che le notizie dei fatti compiutisi il giorno 24 giunsero per tre vie diverse, partendo da tre diversi punti. Un dispaccio era datato dal quartier generale dell'armata; l'altro partiva dalla prefettura di Brescia, ed il terzo dal comando militare di Milano. Questa circostanza, forse casuale, fece subito sospettare che regnasse un po' di disordine e di confusione nella mano direttiva, e si ricorse col pensiero al 1859, quando il compianto Cavour aveva stabilito un regolarissimo servizio per la pubblicazione dei bollettini, che partivano tutti da un centro solo e portavano una numerazione progressiva, per cui i dispacci d'allora, ordinati cronologicamente e per numero d'ordine, sono la più sicura e diretta guida per lo storico che imprendesse a narrare gli avvenimenti di quella breve e gloriosa campagna. Speriamo che anche a questo sarà provvisto. Le voci che ad ogni tratto si fanno correre sono sovente contradditorie, e qualche volta strane; ma qualunque sia la corrente, i novellieri di cattivo augurio hanno poco bel giuoco, perchè poca fede si presta a tutto ciò che non viene confermato dai dispacci ufficiali. La condotta dei RR. PP. è sommamente commendata, nè i torinesi ed il Piemonte intiero si aspettavano meno dai due degni rampolli di quella Casa di Savoia che ha da secoli tante gloriose tradizioni. L'entrata dell'on. Cordova al Ministero d'agricoltura e commercio è qui considerata come indizio d'ingrandimento di quel Ministero, sempre quando egli sia determinato a restarvi a lungo.

Una nobile gara sorse di questi dì nella nostra città, fra tutte le classi di cittadini, onde porgere soccorso ai militari feriti e infermi; benemeriti cittadini si offersero spontanei ad una pubblica questua organizzata dal Comitato dell'associazione italiana, i quali già fin da ieri incominciarono la loro opera caritatevole e patriotica, raccogliendo le offerte. Il Municipio ha pubblicato per questo scopo un appello caldo di amor patrio. Torino non poteva e non doveva mancare al filantropico concorso delle città sorelle, come Brescia, Milano, Bologna, le quali hanno già pronte le loro squadriglie di ambulanza da mandare sul campo in aggiunta delle ambulanze governative e sotto gli ordini dell'autorità militare.

Però, quando tutte le diverse associazioni che hanno identico scopo, di sollevare cioè in qualunque maniera i militari feriti, si fondessero insieme sotto un'unica direzione, credo che la loro opera di carità riescirebbe maggiormente efficace, e tornerebbero forse più abbondanti le sovvenzioni della carità cittadina. Un eccellente provvedimento adottato testè dalla nostra questura è quello di aver proibito severamente i venditori di giornali, di foglietti, di supplementi, di bollettini della guerra, i quali non contenti di gridacchiare per le vie il titolo del foglio, facevano dei commenti non sempre troppo felici e spesso contrari alle notizie che spacciavano. Attraversiamo momenti solenni, e la popolazione torinese è disposta a sopportare ogni evento con calma e con quella forza d'animo di cui già tante volte diede prova, tanto nella buona, quanto nella avversa fortuna. Le preoccupazioni della guerra distolgono quest'anno i torinesi dal pensare seriamente alle elezioni comunali che hanno luogo domani, 28, ed il numero di coloro che accorreranno all'urna sarà scarso, e prevedo che riusciranno nuovamente eletti gli uscenti d'ufficio. Mi induce a questa conclusione il fatto delle parecchie liste dei candidati, frutto di diversi gruppi di elettori i quali voteranno ciascuno per i candidati da loro proposti.

È questo un male che in altri tempi forse alla perfine si sarebbe saputo evitare, ma che è scusabile in questi momenti poco atti per trattare le quistioni amministrative.

La *Provincia* ha di questi giorni dato di santa ragione una severa e meritata lezione al direttore della cronaca *Papà Camillo*. I torinesi tutti, senza distinzione di partiti, riprovano i modi con cui tanto questo giornale quanto la nostra *Gazzetta del Popolo* usano fare la polemica con coloro che hanno la disgrazia di dissentire dalle opinioni di quei due fogli in fatto del Consorzio nazionale. Se la *Gazzetta del popolo* scoprì un *falsario* ecc. nel vostro corrispondente, il *Papà Camillo* trovò che tre illustri personaggi hanno *voltato casacca*, hanno *mancato alla data parola*, trovò che erano tre *teste ballerine*, e gli atti patriottici per essi compiuti venendo in aiuto con egregie somme, agli urgenti bisogni della guerra, li battezzò tre venerande *buffonate*. Queste espressioni riguardanti atti ed uomini egregi, degni del rispetto di chicchessia, furono trovate, con ragione, sconvenienti, sulla riflessione saviissima, che se vi ha cosa al mondo che si vorrebbe vedere nobile e dignitosa, questa è la stampa giornalistica, e se vi è condizione per cui la stampa medesima possa ottenere buoni frutti e a coadiuvare al progresso civile, quella si è appunto che la si governi con dignitosa temperanza di modi. Io sono d'avviso che la lezione frutterà, e che per l'avvenire alcuni scrittori si ricorderanno di fare quello che non hanno mai fatto, di mettersi cioè i guanti prima di intingere la penna nel calamaio e di lasciarla scorrere sulla carta.

D.

Napoli, 25 *giugno*. — Mi dispenserò dal farvi la relazione della giornata di ieri perchè il discorrere di illuminazione e di case imbandierate quando il Re ed il fiore della gioventù è in campo per difendere e compiere la indipendenza della patria, mi pare cosa un poco fuor di luogo. Per noi era un dovere che si compieva ed anche un mezzo per provare ai nemici interni che ogni ordine di cittadini esultava nelle glorie del passato colla certezza di averne fra poco a registrare delle novelle.

La dimostrazione di ieri non poteva diffatti essere nè più imponente, nè più dignitosa. Non vi furono grida e schiamazzi, ma ognuno si adoperrò nel miglior modo che gli parve a prender parte alla festa e ed accrescerne anche il significato e l'importanza. Via Toledo sopratutto era adornata di tale numero di bandiere da fare l'effetto di un lunghissimo padiglione tricolore.

Secondo il solito tutto si passò nel massimo ordine e perfino la cronaca delle risse e dei ferimenti rimase al ribasso.

Ieri abbiamo veduta una cosa che per noi fu quasi una sorpresa. Dopo la partenza della guarnigione per le frontiere ognuno credeva Napoli quasi esclusivamente affidata alla G. nazionale, era questo un errore perchè le vie e le piazze ieri erano come per lo passato percorse da soldati di tutte le armi. Ciò ha servito a tranquillizzare i timidi ed i sognatori di imminenti pericoli, come pure a provare ai signori della reazione che il regno di Vittorio Emanuele può fare la guerra ad una delle prime potenze militari di Europa e nello stesso tempo avere delle imponenti guarnigioni nelle sue principali città.

Questa sorpresa l'abbiamo avuta in grazia della festa di ieri che permise ai soldati di essere liberi da ogni occupazione e quindi di farsi vedere per la città. Il soldato è, siffattamente occupato ogni giorno nelle diverse istruzioni che gli sono date, da non potere per certo avere molte ore per andare a girare fuori del quartiere. Il general Durando si occupa assai delle truppe che gli sono affidate, e se non può dirsi che le carichi di eccessivo lavoro, non si può neppure sospettare che egli le lasci poltrire nell'ozio. In grazia di questa ben regolata distribuzione, tanto i soldati già formati, quanto i coscritti presentano un insieme molto soddisfacente, cosicchè questi ultimi prima che arrivi la seconda categoria del 45 e la leva del 46 saranno già in istato di passare nelle rispettive compagnie onde prestarvi servizio.

Per Napoli che ha la fortuna di possedere una guardia nazionale sedentaria zelantissima pel servizio, non c'è davvero di che preoccuparsi dei mali umori di qualche incoreggibile parruccone misto alla parte cancrenosa del nostro clero. Pare che anche quest'ultimo sia sulla strada, se non di convertirsi almeno di agire con maggiore prudenza.

Le misure di prevenzione state adottate contro coloro che cogiuravano a danno dello Stato, gli hanno dato seriamente a pensare. Da poco in qua diffatti noi veniamo in cognizione di alcuni fatti ai quali prima non eravamo abituati e che dimostrano a chiare note che a Roma si è cangiato sistema. Qual ne sia lo scopo è facile indovinarlo; si è capito che tutto dipende dalle armate austriache e si è aggiornato al palazzo Farnese ogni serio tentativo contro queste provincie, finchè la vittoria non abbia posto l'Austria in posizione di dar un efficace aiuto alle sollevazioni che laggiù si sogna di potere organizzare nell'interno. È poi vero anche che il contegno spiegato in questi giorni dalla Francia tanto verso la Corte di Roma quanto con Francesco II ha distrutte molte speranze.

Checchè ne sia, l'altro ieri il reggente questa curia arcivescovile scriveva al prefetto una lettera molto gentile, nella quale gli dava avviso che secondo il rituale romano egli sarebbe nell'obbligo di ordinare nelle diocesi le solite preghiere *pro tempore belli*, e che in virtù *dei tempi eccezionali* in cui ci troviamo, egli ne informava il prefetto per sua norma nel caso avesse qualche cosa da osservargli su tale proposito. Il marchese Gualterio, a quanto mi si assicura, avrebbe risposto al vicario ringraziandolo della datagli comunicazione, soggiungendogli che nulla aveva da opporre a quella preghiera essendo persuaso che egli avrebbe già disposto che la medesima fosse tosto eseguita dalla solita prece *pro Rege*.

Fino ad ora non so cosa abbia risposto il Vicario, ma è probabile, al punto in cui sono le cose, che accetterà di buon grado l'emendamento del prefetto, datogli però con una estrema cortesia di modi.

Un'altra sorpresa di questo genere l'abbiamo avuta ieri nelle determinazione del vescovo di Pozzuoli di incominciare martedì un triduo solenne in quella cattedrale pel felice successo delle armi italiane.

Senza volere andare a scrutare quale sia il movente di questa nuova attitudine adottata dal clero in questi ultimi giorni, sono pienamente dell'avviso che bisogna accettare quanto ci viene da esso offerto come moneta sonante in vista dell'effetto che producono questi fatti nelle masse ancora troppo ignoranti per avere in siffatte questioni una opinione propria e spregiudicata.

La contessa di Siracusa, sorella del principe di Carignano, è andata a villeggiare alla Favorita, vero luogo di delizie appartenente alla lista civile. Ieri il prefetto era ricevuto in udienza da S. A. che l'accolse con particolare benevolenza. Il marchese Gualterio essendo stato riconosciuto nel suo passaggio a Resina, tosto le autorità municipali unite a diversi ufficiali della Guardia nazionale recavansi a complimentarla alla sua uscita dalla villa, ed al ritorno era egli salutato dalla Guardia nazionale che trovavasi sotto le armi.

Abbiamo udito molti lamenti perchè la Banca nazionale ha chiuso il cambio de' biglietti con marche da bollo e per questo fatto non mancano le accuse al Governo.

Noi crediamo che queste accuse siano poco fondate. L'on. ministro delle finanze, volendo attenuare gli inconvenienti e i danni dell'aggiotaggio, decretò l'emissione di 30 milioni di lire in marche da Bollo, non esistendovene per maggior somma nelle casse dello Stato. Quest'emissione venne fatta scrupolosamente, ed il cambio è chiuso perchè le marche da Bollo sono esaurite. Da questo lato, pertanto, non reggono i rimproveri.

Il Governo fabbrica giornalmente per mezzo milione di franchi di piccoli biglietti, ed è noto che non può fabbricarne un maggior numero. Sappiamo ancora che per sollecitare la emissione di 16 milioni di moneta di rame già stabilita, l'on. Scialoia la fa coniare contemporaneamente a Londra, a Strasburgo e nelle nostre zecche. Quindi il Governo fa quanto è in poter suo per diminuire il peso dei sacrifizi imposti alla nazione. È necessario che tutti ci rassegniamo a sopportare gli inconvenienti che sono conseguenza diretta della presente situazione.

GUERRA IN GERMANIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Berlino il 20 che ogni corpo dell'armata prussiana ha una compagnia speciale di operai ben esperti nel costruire e riparare ferrovie.

Il generale Manteuffel ha assunto il comando delle truppe di Minden e di Amburgo, circa 30,000 uomini.

Il re di Annover, adirato dal disordine del suo esercito e della incertezza della sua posizione, aveva destituito il suo aiutante e comandante in capo Tschirwitz. Il forte annoverese di Bremerhafen si è arreso ai prussiani.

Il danaro inviato dal re di Annover alla Banca di Inghilterra sopra una nave di Brema non venne sequestrato dalla Prussia, perchè la nave era protetta dai colori di Brema, che aveva votato nella Dieta per la Prussia. Le truppe di Coburgo e Altenburgo, che per un recente atto della Dieta, approvato dalla Prussia, dovevano recarsi ad occupare

la fortezza di Rastatt, rimarranno a casa; il che prova che questi governi non riconoscono più la Confederazione. Il re di Olanda, come duca del Lussemburgo e Limburgo, chiese formalmente di essere cancellato dalla lista della rancida Confederazione.

L'inviato di Assia Darmstadt a Berlino ricevè i suoi passaporti, avendo le truppe del suo sovrano arrestato un uffiziale prussiano e abolita la stazione telegrafica prussiana ad Homburgo.

Dicesi che l'elettore d'Assia sia stato costretto a tenere per l'Austria, avendolo questa minacciato in caso contrario di occupare i suoi vasti beni nella Boemia.

Il principe di Hohenzollern, padre del principe di Rumania, ebbe il comando supremo delle truppe prussiane nelle provincie renane e nella Vestfalia.

Il rapido ed energico avanzarsi delle forze prussiane hanno guadagnato al governo le simpatie di tutti i partiti in Prussia.

La convinzione è che bisogna star tutti concordi di fronte all'Austria.

Moltissimi liberali appoggiano ora il conte Bismarck.

Così la corrispondenza del *Times*.

Diamo i dispacci comunicati dall'*agenzia Havas* ai giornali francesi:

Francoforte, 23 giugno (sera).

Vengono continuamente arrestate persone sospette d'intelligenza coi prussiani.

Gotha, 24 giugno.

Il comandante in capo dell'esercito annoverese si è dichiarato disposto ad arrendersi ai prussiani, purchè gli ufficiali annoveresi siano personalmente convinti che l'esercito annoverese è circondato da forze prussiane superiori.

Si crede che verrà permesso agli ufficiali di ritirarsi cogli onori della guerra, conservando le loro armi e i cavalli.

Il Re e il principe reale d'Annover potrebbero ritirarsi dove più loro piacesse.

Berlino, 24 giugno.

Le truppe prussiane, sotto gli ordini del principe Federico Carlo sono entrate oggi a Reichenberg (Boemia).

Lipsia 24 giugno.

(Ufficiale) Il generale bavarese di La Tour è giunto, ieri a sera, ad Hof, dove però non vi sono ancora truppe bavaresi.

Francoforte, 23 giugno.

Diciassette mila uomini di truppe vurtemberghesi, bavaresi e dell'Assia sono stati riuniti, ieri, qui. Non vi sono austriaci.

Dresda, 23 giugno.

L'esercito sassone si trovava, ieri presso Theresienstadt. Sui confini della Boemia, le avanguardie prussiane hanno trovato un distaccamento d'ussari, del reggimento Radetzski, che si è ritirato.

Neisse, 23 giugno (sera).

Quartier generale di Neisse. — Il corpo d'armata prussiano diretto contro la Slesia ha aperto le ostilità. Ieri mattina, alcuni distaccamenti si sono avanzati in ricognizione verso Zuckmantel, Friedberg e Frienwalde. Il distaccamento diretto verso Frienwalde, ha incontrato fra Breithenfurth e Sandhübel, un intero reggimento di ussari austriaci. I fucili *ad ago* hanno fatto prova delle loro superiorità; i fucilieri del 10° reggimento respinsero con gran calma l'assalto degli ussari. Il nemico ha avuto otto morti e cinque feriti. Noi non abbiamo avuta alcuna perdita.

Cracovia, 24 giugno.

Due battaglioni prussiani con due divisioni di cavalleria hanno assalito Oswieczin. Sono stati respinti colla perdita di otto morti e parecchi feriti. Lievissime furono le perdite degli austriaci.

Kiel, 24 giugno.

Un ordine reale conferisce al barone di Scheel Plessen l'esercizio delle funzioni sovrane nei ducati durante l'assenza del generale Manteuffel.

Leggiamo nella *France* del 26:

È noto che i prussiani sono entrati in Boemia.

Un dispaccio particolare ci reca che gli austriaci sono concentrati in Moravia. Pare che questi abbiano intenzione di prendere i prussiani di fianco, se tenteranno di fare qualche movimento. Questa è la ragione per cui gli austriaci sono rimasti sulla difensiva in Boemia.

Si crede che il piano primitivo del generale Benedek sia stato modificato in seguito alla compiuta riunione dell'esercito federale.

I prussiani, se vogliono progredire dalla parte di Praga, troveranno da una parte la fortezza di Theresienstadt e dall'altra quella di Josephstadt.

Leggiamo nello stesso giornale:

La Dieta di Francoforte non ha cessato di funzionare.

Nella seduta straordinaria del 21 giugno, l'inviato dell'Assia elettorale ha fatto noto all'alta assemblea che le truppe prussiane dopo avere estesa la guerra su tutto il paese, occupato militarmente la capitale e i palazzi dell'elettore, ritenevano l'elettore stesso in una specie di cattività di guerra e gli rendevano impossibile qualunque comunicazione al di fuori, sovratutto coi suoi ministri.

Sulla proposta del presidente l'alta assemblea ha immediatamente stabilito di prender atto della violenza fatta ad un sovrano della Confederazione, a cagione della sua fedeltà al patto federale, di liberare l'elettore, il suo paese e la Confederazione intera dalle responsabilità delle conseguenze di quell'atto di violenza e di porre le truppe dell'elettorato dell'Assia sotto il comando del principe Alessandro d'Assia.

Il principato di Reuss ha pure chiesto l'aiuto della Dieta contro i *violenti procedimenti della Prussia*.

Il principe Federigo Gugliemo di Prussia, comandante in capo del secondo esercito, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Soldati del secondo esercito, voi avete sentite le parole del nostro sovrano e capo. Gli sforzi di S. M. il Re per conservare la pace alla nazione riuscirono vani. Col cuore addolorato, ma forte della fiducia, nella devozione e nella bravura del suo esercito, il Re si è deciso a combattere per l'onore e per l'indipendenza della Prussia e per una potente riorganizzazione della Germania. Collocato alla vostra testa dalla fiducia e dalla grazia del mio reale genitore, io vado superbo di potere come primo servitore del nostro sovrano esporre con voi la mia vita ed il mio sangue per i beni più sacri della patria.

Soldati, è questa la prima volta da cinquanta anni a questa parte che il nostro esercito si trova a fronte di un nemico degno di lui. Abbiate fiducia nella vostra forza e nelle nostre armi eccellenti, e provate e pensate che si tratta di vincere lo stesso nemico che altra volta il nostro più gran Re ha battuto con un piccolo esercito. Ed ormai, avanti coll'antico grido dei prussiani — Con Dio per il Re e per la Patria!

Quartier generale di Neisse 20 giugno.

Leggiamo nella *Patrie* del 26:

Lettere da Amburgo, in data del 23, recano che il dottor Weber, senatore delegato per l'amministrazione di quella città, ha fatto chiamare presso di sè i proprietari dei giornali e i tipografi e loro ha raccomandato di non pubblicare alcun documento o proclama che possa compromettere l'indipendenza ed il carattere della città libera di Amburgo.

Si assicura aver egli aggiunto che quando al Senato verrà ufficialmente presentato il progetto di convocazione del Parlamento tedesco, vi risponderà favorevolmente, perchè allora quel progetto farà parte d'un piano generale; intanto però i cittadini devono mostrarsi prudenti.

— Il Senato della città libera di Lubecca ha fatto conoscere, il 23, a Francoforte, la risoluzione di ritirarsi dalla Confederazione germanica.

Scrivono da Berlino al *Moniteur*:

Il partito liberale e progressista, qui e nelle grandi città del regno, parve inclinare, fino a queste ultime settimane, a rieleggere i membri della passata Camera ed a raccomandar loro un'opposizione sistematica alla politica interna del signor Di Bismark; ma queste disposizioni vanno modificandosi in presenza dei pericoli esterni e molti progressisti hanno pubblicamente dichiarato che sospenderanno la loro opposizione sino a guerra finita e voteranno i fondi che nelle presenti circostanze verranno chiesti dal Ministero.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio:

Il fratello del barone di Scheel Plessen, probabilmente quello stesso che è ambasciatore prussiano a Pietroburgo, è qui giunto proveniente da Kiel. È stato ricevuto alla stazione dal signor di Frijuenborg e quindi si è recato dal re.

INSURREZIONE IN ISPAGNA

Il *Lloyd Espagnol* di Barcellona del 24 dice che circolavano molte notizie di movimenti o sollevazioni parziali, di cui non osava affermare o negar nulla con certezza.

Un dispaccio telegrafico del ministro della guerra dice:

« Dei numerosi corpi di paesani armati che ieri furono battuti e snidati dalle barricate e case furono presi più di 400.

« L'ordine più completo regna nella capitale e nella penisola. »

Il *Lloyd* aggiunge che nella notte alcuni uffiziali subalterni erano riesciti a far insorgere il reggimento di fanteria di Bailen che si trovava a Gerona facendolo marciare verso Olot, legando prima il comandante in capo e gli uffiziali fedeli al governo. Il brigadiere Pastors e il colonnello del reggimento insorto erano partiti con molte truppe per inseguirli.

In un altro dispaccio il ministro della guerra diceva di avere a disposizione la metà della guarnigione di Madrid, dopo compresso il moto insurrezionale, pel caso che abbisognasse in altra parte. Più di mille prigionieri erano sottoposti all'azione della legge. Il ministro ordina che i capi dei corpi, i capitani e parte degli uffiziali abbiano a dormire quind'innanzi in quartiere.

Da una corrispondenza particolare della *France*, in data del 24, da Baiona, togliamo quanto segue:

« Voi dovete aver appreso dal telegrafo l'insurrezione che è scoppiata a Madrid la mattina del 22 giugno. Dalla capitale della Spagna qui non abbiamo per anco nè giornali, nè lettere che ci dieno informazioni precise intorno a questo movimento, il quale pare essere stato popolare e militare insieme; riceviamo però dalle provincie alcune indicazioni che vi trasmetto aspettando più complete particolarità.

« Già da qualche giorno a Madrid gli animi erano nell'ansia di gravi avvenimenti. La situazione generale poteva parere a dei fautori di rivoluzioni propizia all'esecuzione dei loro disegni. Le circostanze sono in fatto estremamante difficili per la Spagna sotto il riguardo politico e finanziario, e il malcontento procura degli utili ausiliari ai nemici dell'attuale governo. Le ultime discussioni delle Camere, le preoccupazioni manifestate dal ministero, relative al contegno dei partiti estremi, i poteri straordinari da esso domandati, e finalmente una certa inquietudine generale inspiravano il convincimento che si era alla vigilia di una nuova sollevazione.

« L'ultima domenica, si sono impedite le corse di tori col primo pretesto trovato; ma, in fondo, perchè si temeva un movimento popolare.

« Nelle provincie si additava una agitazione crescente. Avvennero alcuni disordini a Salamanca, e la banda Merino era arrivata a raggiungere la Sierra-Morena.

« Finalmente, si parlava della fuga del generale Pierrad che aveva rappresentato una parte importante nella insurrezione del mese di gennaio e di certe manovre misteriose dei partigiani del generale Prim. Si giungeva ad affermare persino che questo generale si disponesse a lasciare Parigi e ad avvicinarsi ai confini spagnuoli.

« Si era in queste condizioni di cose quando il 22, a 5 ore del mattino, due reggimenti d'artiglieria si rivoltarono, appoggiandosi a un certo numero di popolani. Nelle vie si fecero le barricate; ma il governo, il quale sorvegliava le mene dei sediziosi, avea preso le disposizioni necessarie, e si trovava in grado di opporre una vigorosa resistenza.

« Diffatti, alcune truppe della guarnigione hanno assalito da ogni parte i sediziosi, impadronendosi in breve tempo di tutte le posizioni.

« Gli insorti hanno dovuto arrendersi a discrezione. Oltre a 400 di essi vennero arrestati e furono in carcere. Si aspettano provvedimenti di sicurezza pubblica di grande severità. Si dice che le vecchia Castiglia sia stata posta in istato d'assedio. Si annunzia che qualche generale stia per partire per le provincie dove si temono dei torbidi.

« Vengo diffatti a sapere che la Catalogna è assai agitata; ed anzi si pretende che due reggimenti siensi rivoltati.

« Ieri qui si diceva che Prim era arrivato da Parigi, e che l'autorità francese avea prescritto di interdirgli l'ingresso in Ispagna; ma questa notizia non si è confermata, e si assicura che Prim sia riuscito a deludere la sorveglianza di cui era fatto segno, e che sia arrivato in Catalogna.

« La massima parte della popolazione madrilena pare sia rimasta molto indifferente ad una insurrezione semi-militare e semi-demagogica, della quale essa non sa spiegarsi il vero scopo e che, invece di corrispondere a un movimento di opinioni, non corrisponde probabilmente che agli sforzi di ambizioni disordinate che vogliono impadronirsi del potere.

« Altre informazioni ricevute dallo stesso giornale recano che il moto insurrezionale fu più grave di quello che si poteva supporre dai primi dispacci, giudicandone dall'energia della repressione. Si assicurerebbe diffatti che più di ottocento morti o feriti sieno rimasti sul terreno della insurrezione.

Si parla di cinque generali feriti, fra i quali del maresciallo Narvaez. Gli ufficiali che comandavano i reggimenti insorti furono vittime della loro devozione alla causa dell'ordine, perocchè 12 ne furono massacrati e 9 feriti.

L'ordine venne ristabilito il giorno stesso. In capo a cinque ore di combattimento, il governo dominava interamente la insurrezione.

Dai dispacci telegrafici di Spagna comunicati ai giornali francesi dalla *Agenzia Havas* togliamo quelle sole notizie che non ci recarono i dispacci dell'*Agenzia Stefani*:

« Il 24 mattina a Madrid il governo procedeva al disarmo della popolazione.

« Le compagnie insorte del reggimento di Bailen, che il 22 si erano sollevate a Girona, non avendo incontrato simpatia in alcun luogo ed essendo state caricate due o tre volte alla baionetta dai battaglioni di cacciatori di Alcantara, si sono rifugiate in Francia in un numero di 700, come è noto, non avendo che 15 sotto-uffiziali nelle loro file.

« Gli insorti immediatamente disarmati furono diretti a Cerit per essere internati.

« Nei reggimenti insorti a Madrid non eravi alcun ufficiale.

« Il reggimento d'artiglieria insorto a Madrid aveva 27 cannoni.

« Alcuni gendarmi e soldati isolati erano stati disarmati da alcuni popolani. Il maresciallo O'Donnell ebbe un cavallo ucciso sotto di lui. »

NEUTRALITA' DELLA SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 25:

Dall'ambasciatore italiano conte Mamiani è stata fatta notificazione ufficiale della dichiarazione di guerra all'Austria. Altrettanto avendo fatto anche l'Austria e la Prussia, la Svizzera considererà quindi innanzi queste potenze come parti belligeranti, ed agirà in conformità. In conseguenza di queste dichiarazioni, il Consiglio federale ha risolto di annunciare al governo badese come pure ai Cantoni di Basilea e Sciaffusa, che quindi innanzi la ferrovia badese sul territorio svizzero non potrà più servire non solamente al trasporto di truppe, ma anche a quello del materiale da guerra. All'incontro circa alla dimanda se per la stessa potesse transitare il personale sanitario, il Consiglio federale ha dato risposta affermativa perchè, giusta il disposto dalla convenzione di Ginevra, questo personale è ritenuto neutrale.

L'*Italia Militare* del 27 annunzia, che un R. decreto in data del 7 giugno stabilisce che i reggimenti zappatori saranno aumentati di 4 compagnie ciascuno. Consteranno quindi di 22 compagnie attive e di 2 di deposito.

Con R. decreto del 24 giugno è istituita una compagnia di zappatori dei corpi volontari.

La forza e composizione di detta compagnia è quella stessa che è prescritta per le compagnie dei zappatori del genio dell'esercito, secondo la tabella annessa al R. decreto del 18 dicembre 1864 *sul piede di guerra.*

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 26 scrive:

Ieri, dalle 4 alle 6 giungeva nel nostro porto la flotta italiana.

Il Ministro della marina, comm. Depretis, è partito ieri a sera, dopo aver visitato il comandante supremo Persano sulla nave ammiraglia, trasportato nel tragitto dal vapore il *Calatafimi*.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* riassume una corrispondenza da Vienna nella quale si dice che nella capitale dell'impero austriaco si ha la fiducia che il giorno in cui saranno apertele ostilità, la vittoria non tarderà a finirla. L'Austria dirigerà un torrente di soldati verso Berlino. Le tappe sanguinose sono già fissate: — Battaglia campale ad Oppeln, — battaglia dalle parti di Breslavia — battaglia a Francoforte su l'Oder — ingresso a Berlino.

Staremo a vedere, ma corre un proverbio il quale dice: sei volte conta l'asino e sette l'asinaio.

Il Re di Sassonia il cui stato morale ha molto sofferto, parla seriamente di abdicare; esso si ritirerebbe a vivere assolutamente in forma privata in un paese recondito della Boemia.

Intanto la devastazione generale del paese continua e la miseria generale diventa eccessiva. Il cholera fece testè la sua apparizione in Sassonia. Le febbri intermittenti si manifestano in grandi proporzioni, principalmente nella bassa Sassonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1 Un R. decreto del 2 giugno, a tenore del quale, i giovani contemplati nell'articolo 253 della legge 13 novembre 1859 sono ammessi in conformità del medesimo a sostenere gli esami di licenza ginnasiale e liceale purchè la loro domanda sia corredata dalla quietanza di aver pagato la doppia tassa. Restano quindi abrogate le disposizioni dell'ultimo capoverso segnato *D* dell'articolo 18 del regolamento 1 settempre 1865 e quelle contenute nell'articolo 21 dello stesso regolamento in quanto concernono l'attestato di cui è cenno.

2. Un R. decreto del 27 maggio con il quale la così detta Colonia di S. Leucio è elevata a comune conservando il nome di S. Leucio.

3. Un decreto del Ministro di agricoltura, industria e comm. del 14 giugno, a tenore del quale la Società anonima sotto il titolo di *Manufacture de Annecy et Pont* legalmente stabilita in Annecy essendosi uniformata alla legge ed al reale decreto 27 ottobre 1860, sulle società estere, è ammessa ad adoperare nel Regno d'Italia, ad esercitarvi ogni suo diritto, ed a stare in giudizio nei termini di legge.

Detta Società dovrà nel termine di due mesi eleggere il suo domicilio legale nel Regno e nominare un rappresentante presso il Governo ed i terzi.

Nei contratti da stipularsi nel Regno dalla Società dovranno essere osservate le leggi di esso, e le contestazioni che potessero insorgere tra la Società ed i terzi saranno decise secondo le leggi e dai tribunali dello Stato.

È riservato al Governo il diritto di vigilanza sulla Società per le operazioni che sarà per eseguire nel Regno.

4. Un R. decreto del 24 giugno, con il quale sei veterinari borghesi patentati sono ammessi a servire nell'esercito come veterinari aggiunti provvisori.

5. Alcune nomine nel corpo sanitario militare, e la nomina di quattro medici chirurghi borghesi al grado di medici aggiunti militari, pel solo tempo di guerra.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina (27) la Giunta municipale di Firenze ha avuto l'onore d'essere ricevuta da S. A. R. il principe di Carignano per complimentarlo nella sua qualità di reggente. Il sindaco ne ha preso occasione per esprimere a S. A. la viva parte che la città intiera prende alle sorti dell'esercito italiano, e l'ammirazione e l'entusiasmo che destano le brillanti prove di valore e di patriotismo della Reale Famiglia, pregandolo a volersi fare interprete di questi sentimenti presso S. M.

Il principe ha replicato con emozione, compiacendosi nel riconoscere che lo splendido fatto d'armi del 24 era il primo nel quale tutta Italia trovavasi rappresentata: « In esso, ha detto, tutti hanno gareggiato di bravura e di coraggio nell'adempimento dei loro doveri; » e qui, visibilmente commosso, ha rammentato i nomi dei generali feriti, Durando, Dho, Cerale, e la dolorosa perdita del generale Villarey.

Ha soggiunto, che questo glorioso fatto d'armi, nel quale il nemico dovette abbandonare il campo di battaglia prima di noi, tanto che potemmo salvare i nostri feriti, era pegno sicuro che avvalorava le comuni speranze.

Essendo stato esaurito il numero delle marche da bollo assegnato a questa sede centrale della Banca nazionale, il prefetto di Firenze annunzia che il cambio dei biglietti rimane temporaneamente sospeso.

Volendo sollevare in parte la guardia nazionale di Firenze dello straordinario servizio che attualmente disimpegna, la guardia nazionale delle comuni suburbane si è gentilmente offerta di coadiuvarla nell'adempimento del suo ufficio.

Domenica prossima ventura, la guardia nazionale di Fiesole verrà a Firenze a prestare servizio.

Nella giornata di martedì decorso le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo che andava spargendo false e scoraggianti notizie, ed un individuo che stava affiggendo in pubblica via un manifesto scritto a mano e contenente false notizie della guerra.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 27, che fra le persone arrestate la sera decorsa per aver sparso notizie false od allarmanti, avvi un parente del noto *Picchiero*.

Venne pure riconosciuto il conduttore del legno nel quale si trovavano i quattro individui che spargendo banderuole e percorrendo più specialmente i Camaldoli, le vie delle Concie e il suburbio di Porta la Croce, eccitavano le persone a porre le bandiere e a far baldoria, annunziando la presa di Peschiera e di Rovigo. Fu anco arrestato nella stessa sera, in via Cerretani, un campagnuolo il quale esagerava le perdite delle armi italiane.

Possiamo aggiungere che *Tito Albanesi*, proprietario della *Bandiera del Popolo*, il Bordiga e il gerente di quel giornale, sono stati arrestati, e che fu eseguita una severa perquisizione negli uffizi di quel diario.

L'esperimento del nuovo trovato emostatico, del dott. Simone Capodieci, ebbe luogo, come già annunciammo, nelle sale dell'Istituto, sabato scorso.

Vi assistevano, oltre i professori dell'istituto e una Commissione del Consiglio sanitario militare, varii membri del Parlamento e molte distinte persone invitate.

L'esperimento ebbe felicissimo successo, da superare quasi l'aspettativa fondata sul primo esperimento fatto a Napoli innanzi quella Facoltà medica.

In seguito sonosi fatte anche delle prove comparative fra il nuovo trovato del dottore Capodieci e quelli dello stesso genere, usati finora, e la superiorità del primo fu giudicata incontrastabile.

Sette individui oziosi, sospetti autori di furti e mancanti di carte e di noti mezzi di sussistenza, furono ieri tradotti alle Murate.

Abbiamo a deplorare un suicidio.

Un tale Carlo F... dei dintorni di Prato, che da molto tempo era travagliato da crudeli dolori reumatici, in un momento d'alienazione mentale, l'altro ieri, poneva fine ai suoi giorni, gettandosi nella profonda gora di un mulino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Il Vesuvio. — La scorsa notte, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, il Vesuvio fu più agitato del solito, ed il cono superiore della montagna era coronato da una fiammella continua, brillante dei più vivi colori.

Un milione. — Un telegramma spedito da Napoli il 26 alla *Nazione*, annunzia che il vapore *Sorrento* proveniente a Marsiglia toccò Civitavecchia e portò un milione al Papa.

Agenti forestali. — I servizi che nelle attuali circostanze rendono gli agenti forestali alla pubblica sicurezza si rendono ogni giorno maggiori, e nelle provincie meridioneli specialmente il loro concorso alla repressione del brigantaggio ha sortito il miglior effetto, con non piccol vantaggio di quelle popolazioni. Son continue prove di coraggio che si hanno a registrare, son segnalati servigi di che il paese deve essere grato alla benemerita Amministrazione, che intende, in questi momenti di generale trepidazione ed entusiasmo, a mantenere, con la milizia cittadina, l'ordine e l'interna sicurezza.

Anche oggi ci giungono notizie dalle provincie di Molise, di Abruzzo Ultra e di Ascoli Piceno, ove i guardaboschi han dato novelle prove di coraggio e son riusciti ad assicurare alla giustizia famigerati briganti, lungamente perseguitati dalla pubblica forza.

I guardaboschi destinati al Fizzo, unitamente ai Reali carabinieri, dan da vari giorni la caccia ad una banda che infesta le montagne di Montesarchio, ed è a sperare che ben tosto varranno a distruggerla interamente.

Il guardaboschi poi Gennaro Mottula del comune d'Isola del Gran Sasso in provincia di Teramo fu ancor più fortunato: chè unitamente a tre altri guardaboschi comunali, assalì e fece prigione il noto capobanda Pasquale D. Gregorio, che venuto da Roma infestava quelle vicinanze.

Il Ministero d'agricoltura e commercio da cui dipende l'Amministrazione forestale, saprà certamente compensare il coraggio di questi agenti.

Terremoto. — Si legge nella *Dora Baltea* in data d'Ivrea 21:

Martedì sera, intorno le 9 1/2, ci salutò una lievissima scossa di terremoto. Fu così rapida che appena ci avanziamo a supporne la direzione ondulatoria da S-E a N-O.

Truppe elvetiche. — Nella stessa *Gazzetta Ticinese* del 21 si legge, che il battaglione sangallesse chiamato di servizio è già arrivato a Coira. Egli procederà per Malaus, Grüsch, Schierz e Tenaz; di qui per il Prättigan andrà a Davos, e per il Fluela a Süz, poi scenderà nella Bassa Engadina sino a Martinsbruck ai confini del Tirolo. La compagnia di carabinieri glaronese giugnerà venerdì a Coira, d'onde per l'Oberhalbstein, passando il monte Giulio, scenderà anch'essa nell'Engadina.

Filemone e Bauci. — Una festa originale avea luogo il 27 maggio a Zullins, villaggio presso Olmütz. Due sposi, che 25 anni fa avevano celebrato le loro nozze di argento, festeggiavano quest'anno il settantacinquesimo anno di matrimonio.

Assistevano alla solennità 45 discendenti, cioè tre figli, sedici nipoti, ventidue pronipoti, e quattro figli di pronipoti, senza contare le autorità del distretto e buon numero di amici e conoscenti. Lo sposo ha 103 anni e la sposa ne ha 97.

Tutti e due sono ancora discretamente robusti ed hanno aperto allegramente la danza.

Un colombo viaggiatore. — A Mouchy-sur-Eu, dice il *Moniteur*, un colombo viaggiatore scelse a domicilio la casa di un tale Arsenio Menival, maniscalco in quel comune. Il colombo arrivò quivi l'ultimo venerdì, e già vi si è addimesticato, mercè senza dubbio le buone accoglienze ch'ebbe la fortuna di trovarvi. Le sue penne presentano segni particolari. La seconda dell'ala destra porta la lettera N e il numero 14 pinti in rosso; la quarta ha scritto la parola Gique o Cique in turchino sbiadato; e la quinta il nome di Garibaldi seguito dal numero 18. La terza penna dall'ala sinistra porta questi segni: R 32 V. G.

Necrologia. — I giornali di Palermo del 21 annunziano una grave perdita fatta dalla scienza nella persona del dott. Salvatore Furnari, professore di clinica oftalmica in quella R. Università.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Consiglio comunale di Castelcovati (Chiari) nella sua seduta del 30 maggio p. p., ha deliberato l'erogazione della somma di L. 421 in sussidio alle famiglie povere del comune, che hanno figli militari sotto le bandiere nazionali, tanto di truppa regolare, come volontari, o come guardia nazionale mobile. Più ha fissata e deliberata una vitalizia pensione di centesimi cinquanta al giorno a quei militi che per riportate ferite fossero per risultare inetti a guadagnarsi i mezzi di sussistenza.

— Il Corpo insegnante della scuola magistrale, maschile provinciale di Milano si è sottoscritto per L. 200 da darsi in premio al primo degli allievi-maestri di qualunque scuola normale o magistrale d'Italia, che nell'esercito regolare o nei volontari riceverà la medaglia del valor militare.

Non verificandosi il caso, la somma suddetta sarà erogata a favore delle famiglie povere dei contingenti.

— Il Comune di Melegnano, quantunque versi nella più difficile posizione finanziaria, pure, per deliberazione del Consiglio comunale e della Giunta, e mediante il concorso della locale Congregazione di carità, ha disposto un fondo di L. 1000 per sussidiare le famiglie bisognose dei contingenti, volontari e guardie nazionali mobilizzate, il qual sussidio venne già posto in corso dallo spirato maggio.

Ha pure assegnato un premio di L. 100 a tutti i militi del Comune che riporteranno la medaglia al valor militare, da devolversi alla famiglia superstite, qualora la medaglia fosse stata acquistata a prezzo della vita.

Il marchese Giacomo Brivio, poi, possidente nel Comune, ha assegnato il premio d'una cartella del debito pubblico dello Stato, del valore nominale di L. 1000, a favore di quel milite del Comune che riporterà la medaglia al valor militare, od in mancanza di questo, da destinarsi a quella famiglia più bisognosa che avesse perduto un figlio nelle prossime battaglie.

— Il municipio di Feletto (Torino) e l'amministrazione delle opere pie, nella seduta delli 11 corrente, con ragguardevoli somme, stabilirono di soccorrere le famiglie povere dei militari chiamati sotto le armi; nominatasi una Commissione per raccogliere i soccorsi dei privati, ed aperta la sottoscrizione, va coprendosi di firme e promette ottimo risultato.

Il comm. Giacinto Avenati, luogotenente generale in ritiro, facendo plauso alla presa deliberazione, inspirato ai sensi di inesauribile beneficenza che lo adornano e che lo fanno l'idolo della sua terra natale, oltre a considerevole somma mensile pei soccorsi, fece formale promessa di corrispondere un premio di lire cento ad ogni ufficiale, caporale, soldato, volontario o milite di guardia nazionale mobilizzato, nativo del comune, che sia per venir insignito, nel periodo dell'imminente guerra, della medaglia d'argento al valor militare, e di lire duecento a coloro che venissero distinti colla medaglia d'oro: ed in caso di decesso, di corrispondere il dono alla vedova, alla prole od a genitori.

— Scrivono da Piacenza il 22 alla *Perseveranza* del 24:

Il Consiglio comunale di San Lazzaro Alberoni stanziava, nella seduta di ieri l'altro, lire 1,600 a favore delle famiglie dei contingenti, e assegnava parecchi premi ad atti di valore a' militi ascritti a quel Comune. Il Consiglio di Castelvetro Piacentino, nella seduta del 18 corrente, assegnava pure premi diversi da 500 a 100 lire, in favore de' propri militi che si segnalassero per atti di valore, ed accordava un sussidio mensuale non minore di lire 20 alle famiglie povere dei militi dell'esercito, dei volontari e della guardia mobile. E come a pro' dei valorosi e delle famiglie e dei contingenti, la carità pubblica soccorre con zelo sublime ai malati ed ai feriti: dai Comuni di Calendasco e di Ponte dell'Olio furono mandati ieri a questo Comitato 75 chilogrammi di filaccie, un numero ragguardevole di lenzuola, camicie, ecc., e un'offerta in danaro di lire 104.

— Il Consiglio municipale di Compiano (Parma), nella sua seduta del 5 corrente ha approvata la spesa di L. 500 per quelle famiglie povere del comune per aver qualche figlio al servigio militare o qualche ferito difettasse di mezzi di sussistenza; inoltre ha disposto perchè sia aperto un registro per raccogliere offerte allo stesso scopo.

— Il Municipio di Patomonte (Napoli), votava all'unanimità i seguenti premi:

1. Lire 1,000 al soldato volontario palomontese che pianterà la bandiera italiana sopra fortezza austriaca.

2. Lire 200 a quello che sarà decorato con la medaglia al valor militare.

3. Una pensione di lire 100 annuali a quello che per ferite rimanesse inabile al lavoro. Sarà devoluta alla famiglia in caso che esso cada spento sul campo di battaglia

— Nella seduta che tenne il 19 corrente, il Consiglio comunale di Sessa (Terra di Lavoro), deliberava di accordare:

1. Lire 5,000 a qualunque soldato del mandamento che primo pianterà la bandiera italiana sugli spalti nemici.

2: Lire 2,000 a chi toglierà una bandiera al nemico.

3. Lire 200 a quelli che saranno insigniti della medaglia al valor militare.

4. Lire 300 alle vedove, madri, ed orfani dei morti in battaglia.

5. Lire 200 di pensione vitalizia ai mutilati inabili.

6. Lire 425 per sussidio alle famiglie dei congedati richiamati.

I suddetti premi sono estensibili ai volontari.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

Firenze, 27 giugno 1866.

Dal Quartier generale principale in data del 26, notte. — Il Re ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

Avrà ricevuto il dispaccio che le feci fare dal Quartier Generale. È la pura e semplice verità.

Sia di buon animo come me.

Questa battaglia non fu nè perduta nè guadagnata.

Ho ordinato la concentrazione di tutte le forze per riprendere il corso della Campagna.

Il nemico ebbe perdite immense.

Lo spirito dell'esercito è eccellente: chiede di battersi.

Dal Quartiere generale principale, 27 giugno, matt. — L'esercito si concentra su Cremona e Piacenza.

Dal Comando del Dipartimento marittimo di Ancona, 27 giugno, matt. — Questa mattina la flotta austriaca composta di 12 legni apparve in vista di Ancona, ma veduta la flotta italiana che movevasi ad attaccarla, si allontanò.

Dalla Prefettura di Brescia, 27 giugno, matt. — Il Principe Amedeo fu ferito da un cacciatore con un colpo di carabina, alla distanza di meno 40 passi, nel momento in cui il suo aiutante di campo, scorgendo l'imminente pericolo che fosse fatto prigioniero, tentava inutilmente indurlo a ritirarsi. La palla solcò la regione epigastrica. Nessun'ombra di pericolo.

Dal Ministero dell'Interno
Per il Ministro
C. Bianchi.

NUOVI RAGGUAGLI E CONSIDERAZIONI SUL COMBATTIMENTO DEL 24

Un telegramma di S. M. il Re all' on. presidente del Consiglio de' ministri conferma quanto hanno riferito i precedenti bollettini rispetto al concentramento dell'esercito ed alle ottime disposizioni delle truppe.

Il concentramento era richiesto dalle regole più elementari della prudenza.

Esso è stato fatto non perchè l'esercito non avesse di là del Mincio acquistato delle posizioni, ma perchè non ci poteva stare senza correre il rischio di vederle girate dal nemico, che da Peschiera poteva sortire ed attaccarci nel Regno.

Il piano dell'attacco del 24 era stato combinato per guisa che, varcato il Mincio, si sarebbero assalite le posizioni austriache tra Peschiera e Verona, intanto che il generale Cialdini avrebbe dall'altra parte passato il Po.

Come le eventualità dell' attacco non tornavano abbastanza rassicuranti ed il successo non corrispose al valore dell' esercito, il generale Cialdini, che aveva cominciato il passaggio del Po, fece retrocedere le truppe, giudicando che sarebbe stato troppo arrischiato l' avventurarsi contro i nemici, mentre le posizioni tra Peschiera e Verona non si erano potute prendere e le comunicazioni dell' esercito austriaco nel quadrilatero rimanevano interamente libere.

Il bollettino di ieri annunzia probabile che l'esercito si prepari *a riprendere la campagna con altro indirizzo.*

Quale è questo nuovo indirizzo? vorrebbe accennare ad un nuovo piano di campagna?

I piani di campagna si discutono in consiglio di generali, si tengono segreti, non si improvvisano, non si alterano da un istante all'altro come si farebbe d'un piano di battaglia, che può essere dal capo supremo improvvisamente modificato, secondo le evenienze della lotta e gli episodi del combattimento.

Ma l'indirizzo nuovo sta in ciò che ora le forze sono concentrate e riunite. Una parte del corpo d'armata del generale Cialdini può esser maggiormente accostato agli altri tre corpi. Appoggiato a Cremona e Piacenza l'esercito tiene a segno i nemici, se mai tentassero di passar il Mincio; Brescia è difesa dal corpo de' volontari, ed i passi del Po dalle truppe sotto il comando del generale Cialdini.

L'Austria si risolverà ad attaccare? E troverà contro di sè le forze dell' esercito nostro.

Oppure se ne starà nel suo formidabile quadrilatero? E le forze italiane, più compatte, ritenteranno l'ardua prova, di cui lungi dallo sconfortarle, le rendono impazienti i risultati poco favorevoli del 24.

Il concentramento adunque dell'esercito era raccomandato dalle più elementari precauzioni militari e non si sarebbe potuto comprendere come lo si fosse trascurato per occupare di là del Mincio delle posizioni, le quali essendo difficile il consolidarvisi, non erano di aiuto nè di base di operazioni nel seguito della guerra.

Dai fogli esteri noi riproduciamo i telegrammi dal campo austriaco. I nostri lettori possono da essi apprendere qual giudizio gli austriaci facciano del combattimento. Essi non lo considerano che come un attacco respinto, dopo ostinata e sanguinosa lotta, non come una battaglia vinta.

Si fu qui che, commentando i primi bollettini dal campo, si è dato al fatto d'armi del 24 delle proporzioni esagerate, e male interpretando l'operazione di concentramento del giorno successivo, se ne sono dedotte conseguenze contrarie alla realtà delle cose.

Il rapporto particolareggiato del capo dello stato maggiore è atteso oggi o domani al Ministero della guerra. Esso farà note tutte le peripezie del combattimento ed additerà alla riconoscenza della nazione gli eroi che vi si distinsero, e sono molti dai R. principi ed altri ufficiali superiori ai caporali e soldati.

I lettori avranno osservato che ci voleva la guerra perchè l'Austria si degnasse di menzionare il Re d'Italia.

È cominciato il riordinamento delle divisioni ch'ebbero a soffrire maggiormente. Nuove forze sono avviate al campo e parecchie già ve ne sono arrivate.

Il fatto d'armi del 24 deve aver persuasi tutti che la guerra iniziata è guerra grossa e lunga. Essa ci deve rendere meno baldanzosi, più cauti, più assennati, ed in pari tempo più pronti ai sacrifici, più uniti al Governo, e più gelosi custodi della fama dei comandanti dell'esercito, nei quali è riposta tanta parte delle nostre speranze, perchè il valore dell'esercito non basta a redimere la nazione, se non gli si accoppia la fiducia nei capi che l'Italia conosce per lunghi studi, per provato patriotismo e per gloriosi conati sostenuti sui campi d battaglia.

Ci scrivono da Cerlungo, 25 giugno:

« La giornata di ieri non credo sia stata una giornata felice pel nostro esercito, ma è stata una giornata assai onorevole. Molti generali e molti ufficiali, specialmente di cavalleria, sono fuori di combattimento. La cavalleria fu brillantissima. Alessandria e Genova sono due reggimenti che si batterono da leoni. Piemonte Reale non ebbe da caricare, ma fece molti prigionieri. Il gen. Villarey è morto da bravo; il principe Amedeo, i generali Durando, Cerale, Brignone, Dho, Gozzani tutti feriti più o meno gravemente. »

Un dispaccio da Ancona d'oggi, 27, ci annuncia che la flotta austriaca, composta di 12 legni, apparve in vista di quel porto. Tirati in aria alcuni colpi di cannone, si ritirò frettolosamente, come vidde la flotta italiana muoversi per attaccarla.

Pubblichiamo i dispacci che i giornali francesi hanno ricevuto da Vienna sulla battaglia del 24:

Vienna, 24 giugno, ore 2 30 pom.

Riceviamo da Verona in data di ieri a sera:

La brigata austriaca Pulz è giunta in questo pomeriggio presso i forti esterni di Verona, spinta dalla cavalleria italiana superiore di numero. Il nemico non ci ha ancora assaliti.

I forti esterni di Peschiera hanno respinto un assalto degl'italiani che si sono avanzati su di essi dalle due rive del Mincio.

Si crede che Cialdini getterà dei ponti questa notte sul Po presso Polesella.

Vienna, 24 giugno, ore 3 45 pom.

Riceviamo da Verona in data d'oggi:

Una grande battaglia è impegnata da questa mattina fra le nostre truppe e gl'italiani. Le due ali dell'esercito italiano sono state respinte.

La battaglia continua.

Finalmente gli stessi giornali francesi hanno ricevuto il seguente dispaccio da Vienna in data del 25:

Il rapporto dell' arciduca Alberto, in data d'ieri, ore dieci di sera, fa conoscere i seguenti fatti:

L'esercito austriaco, che marciava verso il Mincio è stato assalito dal Re d'Italia.

L'esercito posto sotto il mio comando ha preso d'assalto Monte-Vento e, verso le ore cinque, Custoza. Esso ha preso alcuni cannoni e fatti 2,000 prigionieri. Le nostre truppe hanno combattuto con gran valore e perseveranza, malgrado il caldo insopportabile.

È constatato che il Re d'Italia, a capo di tre corpi d'armata e della cavalleria di riserva, era in marcia contro Albaredo, credendo di trovarci dietro l'Adige.

Il principe Amedeo e parecchi generali italiani sono feriti.

Ecco l'ordine del giorno che il generale Garibaldi indirizzò ai volontari italiani:

ORDINE DEL GIORNO

Il nostro prode esercito ha corrisposto degnamente alla fiducia del Re — alle speranze dell'Italia — Esso sta cacciando davanti a sè il nostro secolare nemico — e sul suolo della rigenerata Venezia — già si stringono la destra il glorioso milite della libertà ed il liberato fratello. —

E voi giovani veterani di una santissima causa — voi pure — già al cospetto dei depredatori della nostra terra — presto sarete chiamati a combatterli — e li vincerete.

Una volta ancora la Nazione andrà superba di voi.

Non più grida — dunque — non più parole — ma fatti — e dopo i fatti brillanti che la fortuna affida alle vostre baionette — dopo aver purgato le nostre belle contrade dall'ultimo soldato straniero — colla fronte alta — riconfortati dal bacio delle vostre donne — accompagnati dal plauso festante delle popolazioni — farete ritorno al rigenerato focolare — al fragore dell'inno della vittoria. —

Salò, 24 giugno 1866.

G. Garibaldi.

La *Perseveranza* del 27 scrive, che un dispaccio telegrafico da Sondrio (Valtellina) in data del 26, arrivato a Milano alle 9 di sera, recava la notizia che gli austriaci erano ancora a Spondalunga, e che non si avanzavano perchè Garibaldi era penetrato nel Trentino.

Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 27, nelle ore antimeridiane, al grido di *Viva il Re* e di *Viva la guerra*, partivano da Torino per la Lombardia più di mille soldati destinati a rifornire i reggimenti.

Leggiamo nel *Sole* del 26, come il generale Dho, che dicevasi caduto nelle mani degli austriaci, trovasi a Brescia, ove si cura delle sue ferite.

Lo stesso *Sole* pubblica la seguente corrispondenza:

Casalmaggiore, 24 giugno (mattina).

Presso Rivalta avvenne ieri sera un piccolo scontro; nella scaramuccia dicesi sia rimasto morto un capitano dei bersaglieri e quattro o cinque tra morti e feriti dello stesso corpo. Restarono morti 7 croati, e 25 vennero condotti prigionieri a Castellucchio, ove sono tuttora. Mantova e vicinanze sprovviste di truppe austriache.

Oggi (27) è arrivato il cav. Emilio Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Lunedì sera, 25, col treno di Desenzano, arrivava a Milano il generale Durando, ferito, cui i milanesi fecero un'ovazione.

Nell'assenza del generale Durando, il generale Pianell assunse il comando del primo Corpo d'armata.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 si legge:

Il Consiglio provinciale di Siena nella seduta di ieri ha adottato tra gli applausi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Siena onorando il valore di tutti coloro che combatterono magnanimamente il 24 giugno fa voti a gloria del Re e dell' Esercito, ed a salute della patria perchè la sorte delle armi volga favorevole all'Italia. »

Il Municipio di Sorbio di Serpico (Principato Ulteriore) votò un indirizzo al Re.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. — Il re di Sassonia partì da Praga.

Pest, 26. — La Dieta fu aggiornata. Venne applaudita una dichiarazione di Deak nella quale si deplora l'aggiornamento della Dieta in causa della guerra e si esprime la speranza che la Dieta potrà continuare presto i suoi lavori dopo un felice risultato della guerra.

Lipsia, 26. — Le truppe prussiane destinate a operare contro le bavaresi sono arrivate. Questo corpo si dirigerà domani verso Hof.

Napoli, 27. — Oggi la borsa rialzò di tre punti.

Berlino, 27. — Risultato delle azioni primarie. Sopra i 500 circondari elettorali si conoscono i risultati di 267. Furono eletti 1095 progressisti o liberali, sontro 240 conservatori.

L'esercito prussiano marcierà domani sopra Hof in Baviera.

Reichenberg, 26 (*mattina*). I due corpi prussiani della Slesia e dell'Elba s'avanzano senza incontrare il nemico.

Londra, 27. Il *Times* annunzia che la regina chiamò lord Derby per incaricarlo della formazione di un nuovo gabinetto.

Questo sarebbe composto di tory e pei liberali che votarono contro il gabinetto Russell. Il portafoglio degli esteri verrebbe affidato a lord Stanley. Farebbero parte del nuovo gabinetto Cremburne e Bulwer.

Berlino, 26 (*mezzodì*). — L'esercito prussiano dell'Elba ebbe ieri notte uno scontro accanito cogli austriaci presso Turnau. Il risultato fu favorevole ai prussiani. Sette ufficiali e 500 soldati austriaci rimasero prigionieri. Il quartiere generale è a Sichro.

Wiesbaden, 27. — La Camera dei deputati con 24 voti contro 14 ricusò di accordare al governo il credito per la mobilizzazione dell'esercito.

Vienna, 26 (*sera*). — I prussiani occuparono le stazioni della ferrovia del Nord fra Standing e Schoenbrunn; distrussero il ponte sull'Oder.

Parigi, 27. — La *Patrie* dice essere inesatto che la Francia abbia l' intenzione di spedire una squadra di osservazione nel mar del Nord e una nell'Adriatico.

Lo stesso giornale annunzia che la conferenza per i principati è indefinitamente aggiornata.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 giugno

	giugno 25	giugno 27
Fondi francesi 3 0/0 .	63 15	63 80
» fine mese . . .	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	92 —	92 —
Consolidati inglesi . .	87 1/8	87 1/4
Italiano 5 0/0 in contanti	39 85	41 —
» fine mese . .	40 —	40 95
» in liquid. . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	448	471
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	215	235
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	80
» » Lombardo-Ven.	281	300
» » Austriache .	306	320
» » Romane . .	—	45
Obbligazioni	87	87
» ferrovia di Savona	98	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110

NUOVE PUBBLICAZIONI
DELLA LIBRERIA DI DANTE
IN MILANO

Nuovo Corso degli Italiani per imparare in un sol tempo le due lingue francese ed inglese senza l'aiuto del maestro. Opera di cui si garantisce la riuscita dello scolaro, di cui furono smaltite quasi due edizioni in soli tre mesi. Prezzo . . . . L. 6 00

Nuovissimo Manuale del liquorista, teorico-pratico-economico, per comporre facilmente anche dagli inesperti ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrali e forastieri, nonchè contiene molti segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghe, birrai, cuochi ed a chiunque. Un vol. L. 2 00

Il nuovo Bosco ossia *Il diavolo color di rosa*, tesoro di nuovi straordinari giuochi di prestigio, cartomanzie, magia bianca di compagnia, conversazione, indovinelli, con figure intercalate nel testo. Opera che comprende ogni sorta immaginabile di giuochi da eseguirsi colla massima facilità da sè soli, coll'aggiunta delle maraviglie magiche di B. Bosco. Un grosso volume . . . . L. 2 00

Altavilla La Maledetta, romanzo dilettevolissimo in 3 vol. . . . L. 2 50

L'arte di farsi sposare, insegnata alle ragazze di buona famiglia. Opuscolo galante-filosofico-satirico per . L. 1 00

Le grandi invenzioni scientifico-artistiche ed industriali antiche e moderne, di Luigi Figuier. Opera corredata di circa 100 grandi incisioni, concernente tutte le ultime migliori scoperte di questi tempi . . . . L. 3 00

Dizionario di Geografia universale moderna, compilato con tutta esattezza su documenti ufficiali e sugli scritti dei più autorevoli geografi moderni. Un grosso vol. di circa 800 pag. L. 6 00

Il vero gioiello della fortuna ossia *La nuova e vera cabala del lotto*. Opera di circa pagine 400 splendidamente illustrate con più di 400 incisioni e compilata secondo il nuovo regolamento, contenente tutte le estrazioni dell'anno scorso di tutti i lotti d'Italia, la tariffa ad uso dei giuocatori. L'elenco dei numeri che si dovranno giuocare nelle estrazioni, il giornaletto delle istruzioni per comodo dei giuocatori onde marcare i numeri delle estrazioni che di mano in mano sortono. Tre edizioni L. 2 00

Tutte le suddette opere si spediscono franche di spesa a chi invierà vaglia postale alla libreria di Dante, Milano, via Pasquirolo, N° 3.

INTERLAKEN (SVIZZERA)
GRANDE ALBERGO
VITTORIA
ED. RUCHTI Proprietario

Questo bel stabilimento di primo ordine, in una situazione magnifica nel centro delle passeggiate, di fronte al ***Jungfrau*** domina dal suo terrazzo i laghi di Thouns e di Briens, ed offre ai forastieri un soggiorno estivo incomparabile in una località più salubre e più romantica della Svizzera.

Aperto già dal 1° maggio, questo grande albergo contiene 240 camere, 19 saloni e balconi; sale per *restaurant*, per conversazione, per lettura e sale per le signore, pei fumatori, ecc., ecc. Appartamenti arredati con tutte le comodità desiderabili. Servizio accurato. Prezzi moderati. Omnibus per i battelli a vapore.

Preg.mo sig. Ricci(*),

Firenze . . .

Mi sento in dovere di rendere per mezzo della stampa ampia testimonianza la di lei merito come callista e pedicuro. Non è a lei ch'io rendo un servizio, ma al pubblico, che facilmente potrà esperimentare con quant'arte e quale delicatezza ella sappia operare la estirpazione de' calli anco i più profondi, siccom'erano quelli che per tanti anni tormentavano i miei poveri piedi, non che la cura radicale delle unghie incarnate, che tanto dolore ed incommodo recano ai disgraziati malati.

E coi miei più sinceri ringraziamenti voglia gradire questo pubblico attestato di mia stima e gratitudine sincera il credermi sempre *Di lei obbligatissimo*

DOMENICO MANIN Ingegn.

(*) *Via dell'Orivolo, n. 19, piano 1°.*

ELICINA

SCIROPPO e CONFETTI pettorali di ELICINA di *Baron Barthelémy*, farmacista di 1ª classe a Béziers (Hérault, France) contro la tosse, i raffreddori ostinati e tutte le affezioni di petto in generale. Sciroppo grande fr. 3 50; piccolo fr. 2 10. Confetti fr. 1 75.

ELICINA in polvere per colazione ai tisici, alle persone deboli e convalescenti e ai ragazzi. Fr. 4 !0.

ELISIR BRIEUGNE, antigottoso gradevole ed efficacissimo; calma in sei ore, guarisce in tre giorni e cura completamente la gotta e i reumatismi. Franchi 10.

POLVERE e CONFETTI antigottosi e antireumatismali, di *Perez* e *Baron Barthélemy*. — Polvere fr. 4 50. Confetti fr. 8 50.

INJEZIONE B. B. infallibile contro le affezioni croniche ribelli a qualunque cura. — Fr. 8.

PIETRA VETERINARIA di *Baron Barthélemy* contro le piaghe e le ferite dei cavalli e di altri animali domestici. — Fr. 3 e fr. 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze alla farm. Pieri.

NB. Ogni articolo debb'essere contrassegnato dalla firma e dal sigillo degli inventori.

L' UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 9, è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale l'*Opinione*.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	4 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 13	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 10	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 27 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	46 5/8	46 25 —	—	—	—	—
Dette in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33 — —	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1300 —	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con pref. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	305 —	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	49 —	—
3 % id.	—	—	—	—	33 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	46 25 —		—	—	—	—
Napoleone d'oro	23 99 —	23 82 1/2	—	—	—	—

Milano, 26 giugno.

FONDI PUBBLICI	Godimento		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.				—
» »	»	spezz.				
» »	»	fine c.	—	—		—
» »	»	fine p.	—			—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				
»	»	fine c.				
» intestata »	»	cont.				
» »	1 apr.	cont.				—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.				
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.		—		
» »	»	fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.				—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.		—		
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.	»	fine c.		—		—
» »	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»				
» Merid.	1 ott.	»				
» Livor.	1 gen.	»				
Canali Cavour	»	»	—			
Beni demaniali	1 ott.	»	—			
Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	
CC. SS. di Milano	»	»	—	—		
Della Città rimbors. con pr.		»		—		

Genova, 25 giugno 1866.

Valori a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	45 —	44 50
» » » f. m.	—	—
» » » f. pr	—	—
» in piccole partite cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.		
» » » f. m.		
» Hambro 1851 cont.		
3 % » 1853 cont.		
4 % Obb. Stato 1834 cont.		
» » 1849 cont.		
» » 1850 cont.		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.		
4 % Ced. Città 1834 cont.		
» » » 1855 cont.		
Banca Nazionale cont.	—	
» » f. m.		
» » f. pr.		

Valori diversi a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	43 15	43 25
» » f. m.		
» » f. pr.		—
Cassa sconto cont.		—
» » f. m.		—
» » f. pr.		—
Cred. mob. it. v. 400 cont.		—
» » » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour cont.		—
Acquedotto Nicolay cont.		—
Az. ferrovie Merid. cont.		—
Ob. » 3 % cont.		—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. p.	—	—
3 % Romane	84	—

Torino, 26 giugno 1866.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		In liquidazione	
Consolidato 5 0/0	— —	46 65 —	— —	— —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—		— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	— —	— —
Banco di sconto e sete	—		— —	— —
Obbl. demaniali	—		— —	— —
Pezza da L. 20 d'oro	23 60 a	23 70 —	— — —	— — —

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110